

RACCOMANDAZIONI AI LETTORI

Questa rubrica è a disposizione dei lettori, i quali possono esprimere opinioni anche non coincidenti con quelle della redazione. Le lettere, i fax e la posta elettronica dovranno essere firmati e riportare l'indirizzo completo del mittente. Non daremo risposte a lettere anonime (ma i lettori che lo vorranno potranno richiedere l'anonimato) e non risponderemo mai privatamente. Al fine di consentirci di rispondere al maggior numero di quesiti, preghiamo i lettori di limitare il numero delle domande per singola lettera e di non superare la lunghezza di un foglio. La redazione si riserva il diritto di apportare tagli o sintetizzare le lettere ricevute. Per facilitare la nostra lettura, invitiamo a scrivere a macchina o a stampatello e di accludere, in caso di esigenze di riconoscimento di armi, foto chiare con l'indicazione di tutti i punzoni e delle marcature leggibili sulle stesse.

NOI SIAMO QUI



Edisport Editoriale s.r.l.
via Don Luigi Sturzo 7
20016 Pero (Mi)



+39 02.38.085.340



+39 02.38.010.393



www.armietiro.it



armietiro@edisport.it



armietiro



Rivista Armi e Tiro
Gruppo: Armi e Tiro



armietiro

Il porto della sportiva

Sono un affezionato lettore della vostra bella rivista, avrei un quesito da porvi e spero che abbiate modo di rispondere: il possessore di un porto d'armi per difesa personale può scegliere una pistola classificata sportiva per la difesa pur con gli inconvenienti delle dimensioni?

Marco Salerno

Due teorie si contendono il campo. Secondo la prima, l'arma sportiva sarebbe solo trasportabile (e usabile nei soli campi deputati), ma mai portabile (per difesa o caccia). Secondo l'altra, l'articolo 3 della legge n° 85/86 indicherebbe semplicemente che, ferma la facoltà di porto, è ammesso pure il trasporto delle armi sportive mediante la semplice "Carta verde". La seconda interpretazione sembra più corretta, poiché, se l'arma sportiva non fosse portabile, non sarebbe mai usabile nei campi privati, né nel tiro estemporaneo al piattello (si

pensi al diletto, con un fucile classificato sportivo, in un campo improvvisato e in un giorno di "caccia aperta"), dal momento che lo sparo è, per antonomasia, l'esito più espressivo del porto. Ciò premesso, va chiarito che, fino adesso, non esistono sentenze che abbiano affrontato intenzionalmente e precisamente la specifica questione: di qui il suggerimento di attendere che si chiariscano i dubbi che circondano tale delicata questione. **(Alessio Russo)**



Il porto di un'arma sportiva è ancora oggetto di controversia dottrinale.

Trasporto di munizioni tra più persone

Io e mia moglie pratichiamo entrambi il tiro sportivo ed abbiamo entrambi il porto d'arma a tale uso. Troviamo alquanto discordanza di opinioni (anche tra diversi agenti della stessa Ps) sull'interpretazione della norma vigente in merito alla detenzione e al trasporto di munizioni in caso di più conviventi muniti di licenza di porto d'arma. Il limite di 200 munizioni presso lo stesso domicilio è valido per il domicilio o per i detentori di porto d'arma? (in sintesi, avendo due porti d'arma possiamo detenere fino a 400 munizioni, o comunque 200?). Allo stesso modo per il trasporto, vale il limite di 200 colpi "per veicolo" o andando al poligono,

Sulla questione ci siamo intrattenuti sul nostro sito, all'indirizzo armietiro.it/la-detenzione-dimunizioni-acquisto-trasporto-detenzione-vita-morte-e-miracoli-8541. In estrema sintesi, l'articolo 97 del regolamento di esecuzione al Tulpas fa riferimento al fatto che senza licenza dell'autorità di Ps non si possono "tenere in deposito" più di 1.500 cartucce per fucile da caccia, 200 per pistola o rivoltella e 5 kg di polvere. Ne consegue che, secondo una interpretazione rigoristica, il limite sia da intendersi nel suo complesso per ciascun "deposito". Per evitare problemi, il consiglio è quello di far sì che le munizioni conservate dal marito stiano



La legge prescrive un limite massimo al quantitativo di munizioni che sia possibile trasportare, senza specifiche licenze dell'autorità.

se andiamo con la stessa auto, possiamo trasportarne fino a 400? C'è forse un numero della rivista, che mi sia sfuggito, dove sia stata chiarita in maniera esaustiva questa questione?

Marco Ruiu - pagina Facebook

in un determinato luogo della casa e quelle della moglie in un altro, realizzando così a tutti gli effetti due distinti "depositi". Ciò è tanto più importante se moglie e marito siano tra quelli ai quali il commissariato o la stazione carabinieri consente di scrivere sulla denuncia la dicitura generica "munizioni nel quantitativo consentito dalla legge". Relativamente al trasporto, la questione è analoga: il confine sarebbe da considerarsi "per veicolo" e non

"per passeggero", anche se ovviamente sussistono casi limite, come quello nel quale due passeggeri di un pullman o di un treno possono avere con sé 200 colpi per pistola, all'insaputa l'uno dell'altro. **(Ruggero Pettinelli)**

Deve rilasciare la ricevuta?

Ho un piccolo problema con un fucile semiautomatico e dovrei portarlo in armeria per la riparazione. La domanda è questa: l'armeria deve rilasciare una ricevuta al cliente attestante la presa in carico dell'arma oppure la prassi è che l'armiere segni l'arma sul registro riparazioni e basta?

Giacomo Epis – pagina Facebook

L'armiere ha sicuramente un obbligo di legge per quanto riguarda l'iscrizione dell'arma che riceve in riparazione, sul proprio registro di carico. Non ci risulta che vi sia un vero obbligo normativo sul fatto che debba rilasciare una ricevuta dell'avvenuto deposito dell'arma, anche se tale obbligo può essere previsto tra le prescrizioni che la sua questura impone nel rilascio della licenza. Di certo c'è che la ricevuta semplifica gli accertamenti nel caso in cui al proprietario venga un controllo a domicilio (magari per verificare l'adeguatezza delle misure di custodia delle armi, come oggi spesso avviene) e l'arma risulti regolarmente denunciata, ma non presente nel luogo in cui è denunciata. Quindi, è quantomeno consigliabile farsi rilasciare una ricevuta ed è un gesto di cortesia verso la propria clientela rilasciarla, da parte dell'armaiolo. **(R.P.)**



Per la riparazione di armi, è buona norma che l'armiere rilasci una ricevuta dell'avvenuta consegna.

Per non sbagliare... la risposta è sempre no!

Con una carabina Argo calibro .30-06 è possibile recarsi in un poligono Tsn essendo in possesso del porto d'armi per uso caccia? La presente domanda nasce dalla risposta negativa di alcune questure.

Lettera firmata

Un giorno o l'altro giuro che lo farò: telefonerò a una questura a caso e chiederò all'ufficio armi se sia lecito o meno mangiare tre volte al dì. Sono quasi certo che mi risponderanno "no". Il "no" è il viatico universale, il *passee partout* del perfetto burocrate, che con il "no" chiude il discorso a qualsiasi necessità di approfondimento o cognizione legale. Non si può perché così nessuno deve assumersi la benché minima responsabilità. In realtà le cose stanno un po' diversamente e, per fortuna, a fronte di questure che ancora sono molto, troppo "vecchio stampo", abbiamo anche cognizione di questure, commissariati e stazioni dei carabinieri nei quali gli addetti alle pratiche armi fanno grandi sforzi, spesso a titolo personale, per aggiornarsi e garantire al cittadino un servizio al passo con i tempi. Venendo alla sua specifica richiesta, con il porto d'armi per uso caccia (ma anche per Tiro a volo o difesa personale) in corso di validità e con i versamenti delle tasse di concessione governativa in regola, è del tutto lecito trasportare l'arma (scarica, in valigetta o custodia) da casa al Tiro a segno e viceversa. Come, peraltro, fanno giornalmente alcune decine di migliaia di cittadini italiani, in tutta la Penisola. Il punto fondamentale sul quale non ci stancheremo mai di

CAMILLUS
Quality Knives Since 1876

**COLTELLI
SOPRAVVISSUTI ALLA
VERA PROVA DEL TEMPO.**

distribuito da
ERREDI
www.erreditrading.com



CREATI PER CONDIZIONI ESTREME

Una gamma di accessori per il
tiratore creati e testati nelle
estreme condizioni artiche.



distribuito da
ERREDI
www.erreditrading.com



Alcune volte le questure scelgono la via più facile nel rispondere ai cittadini...
che è quella del "no".

◆ battere, nei rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione e in particolare per quanto riguarda la materia armiera, è che ogni volta che si chiede un parere in questura, è necessario chiedere al funzionario di turno i riferimenti legislativi in base ai quali si afferma che una determinata condotta non sia lecita. Nel caso specifico, tra l'altro, la circolare 557/PAS/U/008463/10100.A(1)1 del 20 maggio 2016, indirizzata dal ministero dell'Interno, nell'evidenziare che per esplicitare tutte le attività consentite dal porto di fucile per uso caccia è necessario che la tassa di concessione governativa sia pagata, ha evidenziato in modo inoppugnabile che tale documento consente una molteplicità di attività diverse rispetto al mero "porto" dell'arma durante l'attività venatoria: dall'acquisto di armi e munizioni, alla pratica sportiva. Vero è anche, d'altronde, che se si va sul sito poliziadistato.it nella sezione armi ed esplosivi, alla voce "uso venatorio" la licenza di porto di fucile per uso di caccia viene lacconicamente descritta come "una licenza che autorizza al porto di fucile per uso di caccia nei periodi di apertura della stagione venatoria". Il che è quantomeno riduttivo, incompleto e, alla fine, improprio. **(R.P.)**

La .222 è arma da caccia

Sono in procinto di acquistare una carabina calibro .222 Remington per insidiare i nocivi (corvidi, volpi eccetera) ed essendo munito di licenza di caccia, vorrei sapere se posso insidiare tranquillamente i nocivi con la carabina nei periodi di caccia consentiti e nei luoghi dove si effettua normalmente la classica caccia da penna, cioè dove si recano tutti gli appassionati di caccia con il fucile ad anima liscia. Quante munizioni calibro .222 posso detenere? Devo segnalare al mio commissariato il numero dei colpi esplosi, così da poterli rimpiazzare? Se li ricarico da solo devo comunque ogni volta denunciarli?

Stefano Bonelli - E-mail

Non ci risulta siano previste "zone" esclusivamente per chi caccia con la canna liscia e per chi caccia con la canna rigata. Per quanto riguarda la detenzione delle munizioni, il .222 Remington è considerato calibro per fucile da caccia, quindi l'articolo 97 del regolamento di esecuzione al Tulp dice che è possibile detenerne fino a 1.500 cartucce. Ovviamente il limite è da intendersi complessivamente per tutte le cartucce di tutti i calibri per fucile da caccia che lei possiede. In altre parole, se lei (ipotesi) ha 500 cartucce a palla calibro 12, potrà detenere fino a 1.000 cartucce calibro .222 Remington, quindi fino a raggiungere un quantitativo complessivo di 1.500 cartucce. Questo vale anche per le cartucce a pallini per fucile da caccia, che anche se fino a 1.000 esemplari non sono soggette a denuncia, fanno comunque cumulo sul totale dei 1.500 ◆

Sabatti

Carabine da tiro TLD

La **TLD** è una carabina per il Tiro a Lunga Distanza (da cui prende il nome). Questo nuovo modello rappresenta una vera rivoluzione rispetto all'ormai collaudatissima carabina Rover Tactical. La nuovissima azione con otturatore a 3 tenoni, le canne Multiradiali (MRR®), lo scatto Match a tre leve oppure a Doppio Stadio (DSMT), la nuova calciatura in legno laminato tipo "F-Class" con bedding su due punti, fanno della TLD la carabina più desiderata ed utilizzata dai migliori tiratori.



SABATTI S.p.a

Via A. Volta, 90
25063 GARDONE VAL TROMPIA
(Brescia) ITALY
TEL. +39.030.8912207
TEL. +39.030.831312
FAX +39.030.8912059
info@sabatti.it • www.sabatti.it

► colpi per fucile da caccia. Per quanto riguarda la necessità di denunciare il consumo delle munizioni sparate (a caccia o esercitandosi al tiro, non importa), il ministero dell'Interno con la circolare n. 557/PAS.10611-10171(1) del 7 agosto 2006 ha chiarito che l'obbligo di aggiornare la denuncia sussiste nel momento in cui si vada a variare in aumento rispetto al quantitativo già denunciato, non in decremento. Quindi, sempre per fare un esempio, se lei ha in denuncia 100 cartucce calibro .222, e ne spara 20, e poi ne acquista altre 20, lei continuerà ad avere 100 cartucce e non dovrà notificare nulla all'autorità di Ps. Se, invece, lei ha 100 cartucce, ne spara 20 e ne acquista 40, si troverà ad averne 120;



Il .222 Remington è considerato munizione per fucile da caccia secondo l'attuale normativa.

quindi, o le 20 in eccesso le spara entro le 72 ore dall'acquisto, o dovrà rifare la denuncia, dichiarando di detenerne 120. Lo stesso discorso vale per la ricarica: se i colpi che lei ricarica servono per riassortire un quantitativo di cartucce che lei aveva già denunciato, non dovrà notificare alcunché all'autorità; se, però, le cartucce da lei ricaricate andranno ad aumentare il quantitativo di cartucce che lei ha già in denuncia, se non le consuma entro le 72 ore dovrà denunciarle. Ovviamente, la ricarica domestica implica che l'acquisto della polvere da sparo dovrà senz'altro essere denunciato la prima volta, ma non dovranno essere notificati i successivi acquisti per riassortire le scorte consumate. **(R.P.)**

DAI LETTORI ALLE AZIENDE

Rinnovando l'imperitura stima per la rivista e i suoi collaboratori, mi permetto di elevare vostro tramite un plauso a due realtà commerciali di settore. L'**armeria Ratti di Seregno**, nelle persone di Elisabeth Ratti e di Marco Manara, per la cortesia, la celerità e professionalità con cui hanno provveduto a riscontrare una serie di miei ordini commerciali, si conferma un'eccellenza assoluta. Del pari, una più giovane ma non meno rilevante realtà è sicuramente l'**armeria La**

Contea di Genova, che mi ha prontamente aiutato a risolvere una "emergenza", relativa allo smarrimento della molla della sicura al percussore della mia **Glock**, oltre ad aver dimostrato una seria preparazione e un'altissima cortesia e disponibilità. Segnalo altresì che il socio titolare Edoardo Villa ha figurato con grande professionalità tra i "fuochini" deputati alla demolizione del Ponte Morandi in Genova. A queste realtà il mio plauso e i miei sentiti ringraziamenti. **Mattia Famoso**

Mire al trizio per la Px4

Vi scrivo per chiedervi dove poter acquistare un nuovo set di mire al trizio per Beretta Px4 della Trijicon denominato Be10, visto che sembra essere l'unico produttore a farle. C'è qualche armeria che possa procurarle?

Lettera firmata

Non abbiamo indicazioni sulla reperibilità sul territorio nazionale delle mire Trijicon Be10 per la Px4, salva la loro presenza sul catalogo di Amazon.com. In alternativa, possiamo evidenziare che Brownells.it ha in catalogo un set del tutto analogo, prodotto dalla Meprolight (cod. 387000066), che potrà ricevere comodamente a domicilio, con oneri di sdoganamento curati dall'azienda. Per l'installazione delle mire al trizio, tuttavia, le suggeriamo di avvalersi di un armaiolo competente dotato degli idonei morsetti, perché in caso contrario la possibilità di danneggiare le ampole contenenti il trizio (rendendo inutile il set) è tutt'altro che remota. **(R.P.)**



Una Beretta Px4 come quella del lettore.

Modernizzare un Martini e una pistola

Ho importato un fucile Martini da un Paese africano, come arma antica. Vorrei modificare quest'arma con un calibro moderno, forse il .223 Remington. Sono a chiedervi: posso farlo? Che calibro suggerite? Mi potete suggerire un artigiano che possa farlo? Cosa dovrò poi fare per legalizzare il tutto?

Vorrei anche divertirmi a modificare una moderna wondernine in acciaio, come segue: aggiungere una slitta porta accessori in acciaio saldato (forse autogena), salvarvi una parte fresata (o fresarla dal pieno) per ricevere un calciolo fondina in legno, aggiungere un anello porta correggiolo, adattare la pistola a un calcio fondina in mio possesso del tipo Mauser C96, High power, Star eccetera. Quale pistola mi suggerite? Andrebbe bene una Hp di recente produzione ungherese? Posso farlo legalmente? Chi potrebbe fare questi lavori? E poi che incombenze legali mi toccano?

Salvatore Della Corte - Roma

Le operazioni sulle armi che implicino fresature, saldature eccetera è opportuno che le faccia un armaiolo in possesso di licenza di riparazione e/o costruzione armi. In tal caso, pensiamo in particolare alla modifica di calibro della carabina Martini, l'artigiano in questione potrebbe rilasciare le opportune documentazioni con le quali effettuare le modifiche nella denuncia armi. Ciò premesso, la possibilità di cambiare la canna (e quindi il calibro) alla carabina Martini in suo possesso non presenta particolari difficoltà tecniche, anche ▶

Distributore Ufficiale
Robell snc - 380 6851390
www.vortexoptics.it

Vortex Optics Usa

**NESSUN
COMPROMESSO**
A QUALSIASI DISTANZA

ELD® Match

EXTREMELY LOW DRAG MATCH

9 10 X 10

Il miglior coefficiente balistico
della sua classe

Garantisce il più elevato livello
di precisione e assoluta costanza
tra palla e palla e tra lotto e lotto

Coefficiente balistico accurato
e verificato con Radar



Disponibili come carica di fabbrica
nella serie di munizioni MATCH™ e come
componenti per la ricarica.

**IL PUNTALE PERFETTO
PER LA CARTUCCIA
PERFETTA**



Hornady®

Distributore ufficiale - BIGNAMI S.p.A. - bignami.it

◆ se sarà indubbiamente necessaria la completa riprogettazione degli estrattori. Tuttavia, dal punto di vista della sicurezza d'uso, non ci sentiamo di consigliare tale operazione. Per quanto riguarda, in particolare, le carabine Martini, quelle che si trovano nel continente africano o anche in Asia sono, nella maggior parte dei casi, copie locali del modello originale militare britannico. I materiali utilizzati sono spesso piuttosto scadenti e, se ciò può costituire un rischio calcolato sparando le cartucce originali a polvere nera, può diventare un rischio ben diverso nel momento in cui si sceglie di aver a che fare con un moderno calibro a polvere infume, con pressioni ben diverse. Per quanto riguarda le modifiche da apportare, invece, all'arma corta, non riteniamo vantaggioso applicare un rail mediante saldature, si variano in tal modo i trattamenti termici che furono a suo tempo apportati al materiale. Molto più semplice e altrettanto valido dal punto di vista pratico, eseguire due fori filettati sul *dust cover* ai quali fissare la slitta mediante due viti Allen o Torx. Volendo anche applicare un porta correggiolo e un calciolo fondina, in effetti un buon "candidato" può essere proprio la Browning Hp 35 (o suoi cloni ungheresi), che nel corso della sua lunga vita produttiva ha avuto sia l'anello porta correggiolo sia l'attacco per il calciolo. A proposito del



L'applicazione di un calciolo su una pistola semiautomatica, fin dai tempi del catalogo nazionale, è ritenuta irrilevante ai fini legali.

calciolo fondina (meglio, del suo uso pratico nel tiro), il dubbio può essere sempre quello che la sua applicazione possa essere ritenuta, da qualche solerte burocrate, come una alterazione d'arma che possa costituire un aumento delle "potenzialità d'offesa" secondo quanto previsto dall'articolo 3 della legge 110/75. A tal proposito giova affidarsi al passato, quando cioè esisteva il catalogo nazionale e molte delle pistole destinate a essere dotate (di fabbrica) di calciolo venivano valutate dalla Commissione consultiva centrale per il controllo delle armi. Molte di queste armi, come la C96, sono state catalogate senza alcuna indicazione riguardo alla possibilità o meno di montare il calciolo, ma per il numero di catalogo 1662, relativo alla Star MM calibro 7,63 Mauser, è interessante notare che la nota aggiuntiva al catalogo specifica che "ha le stesse qualità balistiche, lo stesso calibro e parti meccaniche la pistola semiautomatica Star mod. MMS calibro 7,63 Mauser con canna mm 127, con o senza fresatura sull'impugnatura per l'attacco del calciolo fondina". Questa indicazione, espressa dalla commissione consultiva nella seduta del 25 gennaio 1980, chiarisce che ai fini della alterazione d'arma la presenza o meno della fresatura per il calciolo fondina (e quindi la relativa possibilità di montaggio del calciolo in questione) era considerata del tutto irrilevante dalla massima autorità tecnica all'epoca esistente, unica a poter prendere decisioni sull'argomento. La questione è interessante e può avere una sua importanza anche con gli attuali moduli tattici tipo Roni e così via. (R.P.)

日本
技
March™

NOVITÀ 2019

GENESIS

EXTREME LONG RANGE



OTTICA PER L'EXTREME LONG RANGE
Per tiri da 20 a 4'800 metri*
400 MOA di ELEVAZIONE

* Questi dati possono variare in base ad arma, munizioni e condizioni atmosferiche.

REGINA
DISTRIBUTION

Importatore ufficiale per l'Italia
 Via Manin 49 Conegliano (TV) ITALY - Tel. 0438 60871
 info@reginadistributions.eu - www.armeriaregina.it

www.marchscopes.it

Il foro sul cane

A cosa serve il foro nel cane della beretta 98 Fs?

Roberto Puddu - pagina Facebook

Al di là dell'arma specifica, è un dato di fatto che la stragrande maggioranza dei cani a cresta arrotondata delle pistole semiautomatiche prevedono un foro trasversale passante: questo è vero per esempio per la Browning Hp 35, per la Colt Commander, appunto per la Beretta 92-98 ma anche per la Walther Pp-Ppk, andando a ritroso fino alla mitica Mauser C96. Vale la pena di ricordare che alcuni tra i primissimi prototipi della 92 prevedevano il cane pieno, ma tale configurazione è stata quasi immediatamente abbandonata a favore dell'attuale configurazione. La spiegazione che viene normalmente data per giustificare questa scelta

progettuale è che in questo modo il cane è più leggero e, di conseguenza, il tempo di percussione risulta inferiore, così come l'impatto del cane sul carrello risulta meno "disturbante" e, quindi, risulta minore l'eventualità di strappare il colpo. Può anche esserci del vero in questo, ma sta di fatto che in alcuni casi (come per la 92-98) il foro è talmente piccolo rispetto alla massa complessiva del cane, da risultare praticamente irrilevante sotto questo aspetto.



La maggior parte delle pistole con cane a cresta tonda presenta un foro sul cane medesimo. Le motivazioni sono variegatae.

Altri esperti indicano il foro trasversale sul cane come un espediente per agevolare la presa nel caso in cui si voglia accompagnare il cane nella posizione di abbattimento, o riposo, con il colpo in canna: afferrare il cane sui lati con il pollice e l'indice della mano debole consente un miglior controllo rispetto all'utilizzo del solo pollice appoggiato superiormente (magari pure della mano forte che sta impugnando l'arma, procedura che deve essere assolutamente sconsigliata). Nel caso della presa laterale con pollice e indice, i bordi del foro consentono di esercitare una migliore presa con i polpastrelli sui lati del cane, rispetto a una configurazione liscia. A tal proposito è opportuno comunque far notare che vi può essere la volontà di accompagnare dolcemente il cane in posizione di riposo, anche nelle armi che siano dotate di dispositivo abbatticane. Vi sono anche esperti statunitensi che giustificano il foro con la possibilità, sempre nel caso in cui si voglia controllare il disarmo con il colpo in canna, di inserire nel foro un piccolo perno in acciaio (che può essere una brugola o altro attrezzo di circostanza), in modo da accompagnare il cane in posizione di riposo afferrando il perno con l'indice e il medio della mano debole. Altri ancora giustificano la scelta progettuale di praticare il foro con esigenze di alleggerimento, sì, ma di tipo estetico: in altre parole, un cane a cresta arrotondata completamente pieno risulta pesante e antiestetico a vedersi.

È possibile che la motivazione, a seconda del modello di arma, del progettista e del periodo storico, vada ricercata in tutti questi motivi insieme. **(R.P.)**



Thermal Quality Image



DA APPLICARE
TERMICO

CORE

Versione: FXQ55 - Display: 640x480 @ 17 µm
Adattabile a cannocchiali con obiettivo da 42 a 56 mm
Distanza monitorabile: fino a 1800 m



CANNOCCIALE
TERMICO

TRAIL LRF

Versione: XP50 LRF attacco weaver
Telemetro integrato - Sensore 640x480
Distanza monitorabile: 1800 m - Wi-Fi integrato



MONOCOLO
TERMICO

AXION

Versione: XM38 - Sensore 320x240
Display 1024x768 - Distanza monitorabile: 1700 m
Wi-Fi integrato - Stream Vision



BINOCOLO
TERMICO

ACCOLADE LRF

Versione: XP50 - Sensore: 640x480 @ 17 µm
Distanza monitorabile: 1800 m
Telemetro integrato
Dispositivo Wi-Fi: integrato Stream Vision



follow us on
PulsarYukonItalia



Un'esclusiva
dal 1966
www.adinolfi.com

Guancette in alluminio per la 98 Fs

Ho visto che da qualche anno si stanno diffondendo le guancette in alluminio per le pistole semiautomatiche, in particolare le ho viste sulle semiauto Cz e Tanfoglio. Esiste qualcosa del genere per la Beretta 98 Fs?

Massimo Magnani - Guinadi (Ms)



Le guancette Hogue in alluminio per la Beretta 92-98, con le fiamme satinata sulla superficie.

si stanno dedicando specificamente alla produzione di guancette in alluminio per pistole, come Alumagrips (alumagrips.com, che tra l'altro ha anche quelle per la Vertec). (R.P)

Esiste sì: a partire dalla stessa Beretta che sul proprio e-store (estore.beretta.com) propone una coppia di guancette in alluminio zigrinate con il logo delle tre frecce (cod. E00690, 109 euro). La gamma più articolata però è probabilmente quella della statunitense Hogue, che per la Beretta 92-98 propone coppie di guancette anodizzate con o senza zigrinatura, in vari colori, con anche la possibilità di scegliere accattivanti variazioni con fiamme satinata sulla superficie (il distributore è Bignami, tel. 0471.80.30.00, bignami.it). Negli Stati Uniti sono disponibili molte altre soluzioni, visto che sono ormai svariate le aziende che

TFC E H&K SULLA SP5K

Gentile direttore, abbiamo letto con attenzione l'articolo da voi pubblicato riguardante la pistola Hk Sp5K convertita in 9x21 e commercializzata da un'armeria italiana e, sia noi sia Heckler & Koch, volevamo puntualizzare quanto segue:
A. L'arma in oggetto non può considerarsi un prodotto "originale" Hk in quanto la modifica a una parte essenziale non è stata eseguita dalla ditta e la stessa non ha autorizzato mai nessuno a effettuare questa lavorazione né tantomeno a commercializzare un prodotto così modificato. B. La conversione di calibro così eseguita fa decadere immediatamente la garanzia sul prodotto, chi ha modificato e commercializzato l'arma in questione si deve assumere tutte le responsabilità riguardo il suo corretto funzionamento, l'assistenza postvendita e soprattutto la relativa sicurezza per l'utilizzo. Crediamo che l'estensore dell'articolo abbia chiaramente dato tutto ciò per scontato, ma pensiamo comunque, che il cliente debba essere informato su queste tematiche visto anche il prezzo non proprio popolare dell'arma stessa.

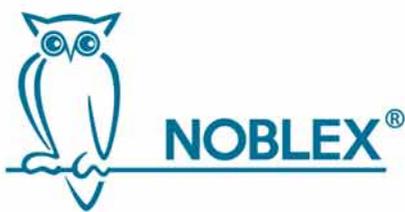
Maurizio Squillantini
direttore commerciale Tfc

Nell'articolo sul fascicolo di giugno 2019, abbiamo spiegato con precisione l'operazione e non abbiamo dato nulla per scontato. "La Heckler & Koch, considerando forse anche le ridotte dimensioni del mercato italiano, non ha finora inteso realizzare una versione specifica in 9x21, ma l'armeria Ratti di Seregno (Mi), con notevole spirito di intraprendenza, ha deciso di classificare e importare un piccolo quantitativo di queste armi, di produzione originale H&K, fatte modificare appositamente da un artigiano specializzato tedesco, che oltre ad alesare e allungare la camera, ha professionalmente allungato anche i canali di contropressione, realizzando così una "vera" Sp5K in 9x21. Le altre modifiche all'arma si limitano



La pistola H&K Sp5K provata sul fascicolo di giugno di Armi e Tiro.

all'obliterazione della scritta relativa al calibro originale e all'apposizione dell'indicazione del nuovo calibro. Voilà, il gioco è fatto (si fa per dire, visto che la cosa non è stata né facile, né purtroppo economica). Sta di fatto, però, che in questo modo e finalmente, agli appassionati italiani è possibile avere la "vera" versione civile dell'Mp5K, di produzione originale H&K. Qualche anno fa era disponibile la replica realizzata dalla Mke turca, denominata T94K, che però oggi non è più importata". Prendiamo atto delle precisazioni dell'azienda tedesca e dell'importatore Tfc. Vale la pena ricordare che il codice del consumo agli artt. 128 e seguenti stabilisce in capo al venditore l'obbligo di consegnare al consumatore "beni conformi al contratto di vendita". In caso contrario, su di esso grava la responsabilità per qualsiasi difetto di conformità che si manifesti entro due anni dalla consegna del bene e che gli venga denunciato dal consumatore entro due mesi dalla scoperta. (Massimo Vallini)



Sight III

Elevata definizione del dot
Dot disponibile da 3,5 o 7 moa
Regolazione a 3 livelli ed automatica di intensità
Indicatore led di stato batteria e livello intensità



**L'originale tedesco
in 25 grammi!**



Sight C

Elevata definizione del dot
Dot disponibile da 3,5 o 7 moa
Regolatore automatico di intensità
Anche nei colori Cerakote Orange, Camo o Earth.



www.adinolfi.com - info@adinolfi.com

Dove trovare il 5 mm Remington?

Stavo sfogliando la vostra rivista di luglio 2018 e mi sono imbattuto nell'articolo sul 5 mm Remington magnum. Io sono in possesso di una carabina Remington 592 calibro 5 mm Remington. Ho provato a cercare le munizioni in Svizzera ma non sono riuscito a trovarle. Se avete notizie, io sarei interessato ad acquistarle.

Lettera firmata

Attualmente il 5 mm Remington magnum a percussione anulare risulta prodotto dalla sola Aguila munizioni, la cui distribuzione per il mercato italiano è stata recentemente intrapresa dalla Origin Stb di Forlì (tel. 0543.79.89.28, originstb.com). L'azienda al momento non importa il calibro in oggetto, ma la invitiamo a contattarla per verificare tempistiche, quantitativi e possibilità di importazione anche di questa particolarissima cartuccia. **(R.P)**



Il 5 mm Remington magnum è al momento prodotto solo dalla messicana Aguila.

Le slug per il poligono

Sarei interessato alle munizioni calibro 12 da poligono della Cvm da voi utilizzate nella prova del Valtro Pm5 pubblicata sul numero di ottobre 2003. Vorrei sapere chi è il distributore e il loro costo; diversamente, se ci sono altre marche che producono questo tipo di munizione o ancora se mi potete indicare le dosi di ricarica per restare entro l'energia cinetica consentita di 53 kgm.

Giuseppe Matta - E-mail



Le munizioni Trainer-L de La Balistica sono realizzate appositamente per consentirne l'impiego nei Tsn con agibilità di prima categoria.

Per utilizzare i fucili a canna liscia calibro 12 nei Tsn con agibilità di prima categoria, occorre che la cartuccia rientri nei limiti di energia cinetica iniziale previsti per tale categoria, pari a 617,652 joule (63 kgm) per il munizionamento non incamiciato. Attualmente, per tale scopo ci risulta disponibile in tutte le principali armerie il caricamento Trainer-L allestito dall'armeria La balistica di Perugia (tel. 075.77.44.63), con palla di 28 grammi. La confezione è da 25 colpi e il costo medio nelle armerie è di circa 18 euro. È probabile che in un'arma semiautomatica le suddette munizioni non riescano a far ciclare l'otturatore, il loro impiego è prevalentemente previsto per il fucile a pompa. **(R.P)**

OCCHIO SUL MONDO_1

Vista outdoor vende Savage

Vista outdoor, il colosso statunitense dei prodotti dedicati all'outdoor, ha annunciato ufficialmente la vendita di Savage arms, il noto produttore di carabine per la caccia e il tiro. L'acquirente è stato un gruppo di investitori guidato da Al Kasper, presidente e amministratore delegato di Savage, per la somma di 170 milioni di dollari, divisi in una tranche immediata di 158 milioni e ulteriori 12 milioni in 5 anni. La decisione è stata presa nel quadro di una ristrutturazione complessiva del gruppo, che prevede la cessione di alcuni rami d'azienda, tra i quali quello delle armi da fuoco e degli occhiali, per focalizzarsi sulle categorie merceologiche

nelle quale l'azienda ritiene di avere una posizione di maggior leadership di mercato, come quella delle munizioni, degli accessori per la caccia e il tiro, dei sistemi di idratazione portatili, caschi per ciclismo e sci e accessori. "Ringraziamo Vista outdoor per il supporto fornito negli ultimi sei anni", ha commentato Al Kasper, "hanno investito su di noi e ci hanno assistiti nella trasformazione del marchio Savage, consentendo di sviluppare il nostro portafoglio prodotti e di accedere a nuovi mercati. Savage è un marchio estremamente forte e con una eccellente posizione, che consente di guardare avanti. L'accelerazione fornita da Vista outdoor ci spingerà verso futuri successi".




ORIGIN
DISTRIBUTORE
UFFICIALE



ORIGIN STB s.r.l.
Via C. Grigioni 13
FORLÌ (FC) 47122 - ITALY (IT)
Tel.: +39 0543 79 89 28 / Fax: +39 0543 17 13 267
Contatti: info@originstb.com - sales@originstb.com
www.originstb.com

Westley Richards sempre da usare

Ho un fucile Westley Richards & co, matricola D 78xx, calibro 12 2½. Canne a "tortiglione" (a specchio), apparentemente realizzate avvolgendo un "nastro" costituito da più fili, eiettori selettivi automatici. Lavorazione di qualità eccezionale, segni di usura. Fastidiosa sicura automatica (va "in sicura" aprendo il fucile). Su entrambi i lati della bascula e scritto Westley Richards & co, attorno alla chiave di apertura Westley Richards patent ejector. Punzonatura, ripetuta sui piani di entrambe le canne: 12 nitro proof 1 1/8 OZ 2½ R Bn Bp Np, tutti sormontati da corona reale. Spadini incrociati. Pervenutomi per eredità, per quarant'anni l'ho costantemente usato con grande soddisfazione per piccola caccia (allodole, tordi, cesene), usando cartucce nazionali o inglesi quando reperibili. Recentemente, un occasionale compagno



Westley Richards sempre valida anche dopo un secolo di onorato servizio.

di caccia mi ha fortemente sconsigliato dall'usarlo, in quanto "potrebbe essere pericoloso" ed inoltre andrebbe conservato "come merita il prezioso pezzo da collezione che è". Vi sarei grato per un vostro gentile commento su entrambe le affermazioni.

Luigi E. Nappoia - Portogruaro

L'arma, provata in origine con polvere nera, è stata ri-collaudata presso il Banco di prova di Birmingham con polveri nitro composte tra il 1904 e il 1925. Continui quindi a usare il suo fucile, visto che ha funzionato fino a ora, al più si metta al riparo da imprevisti facendolo verificare da un "armiere" (un tecnico esperto di materiali e di meccaniche, non un "armivendolo", sia ben chiaro...).

Quanto al fatto che si tratti di un prezioso pezzo da collezione, dipende da cosa si intende con queste parole: se ci si riferisce al fatto che la doppietta ha sulle spalle circa un secolo di onorato servizio, è un conto, se invece si intende il valore dovuto alla costruzione raffinata o alla rarità, si tratta di tutt'altro discorso. Basandosi solo sulla foto ricevuta, in queste condizioni di conservazione e, soprattutto, in questi tempi di disaffezione verso le armi da caccia, la valutazione è poco più di un migliaio di euro al massimo. **(Alberto Riccadonna)**

Revolver Auguste Francotte

Buongiorno, un amico che non è appassionato di armi, ha trovato questo revolver e mi ha chiesto di reperire notizie e valore del pezzo. Chiedo la vostra collaborazione per avere qualche indicazione. Un saluto da un vostro fedele lettore.

Claudio Giannarelli - E-mail

Cominciamo con l'identificazione del costruttore, resa facile dalla scritta sulla faccia superiore della canna: si tratta di Auguste Francotte, la cui produzione, attestata dal primo quarto del XIX secolo, si è protratta nel tempo fino a dopo la seconda guerra mondiale. Di questa azienda di contano innumerevoli modelli di armi, dai piccoli revolver tascabili (e, prima ancora, mazzagatti ad avancarica) fino a fucili da caccia di discreto pregio. Il revolver a spillo che ci presenta il lettore, è di produzione già tarda, dalle particolarità della leva laterale, mutuata dal brevetto Gasser, possiamo datarlo verso il 1870, quando già si cominciava a



Uno "spillo" di grosso calibro da Auguste Francotte.

diffondere l'uso delle cartucce a percussione centrale. Molto bello il motivo dell'ornamento a tralci e volute ricavato in rilievo su tutte le superfici "libere", mentre dalle tracce ancora visibili in alcuni punti, si nota che la finitura doveva essere in origine nichelata. Il problema che non si riesce a risolvere, mancando nelle immagini qualsiasi riferimento metrico, è quello del calibro. Dalla foto della scatoletta di metallo che contiene ancora alcune cartucce originali e dal pollice della mano che regge l'arma, si può però ipotizzare sia in calibro 12 mm. In queste condizioni, ammesso che la meccanica sia in ordine e dopo un'operazione di pulizia e ripristino accurati il valore non supera i 200 euro. **(A.R.)**

La storia del Santa Barbara

Vi invio foto di due doppiette di cui vorrei avere qualche informazione su origine, anno di produzione ed eventuale valore commerciale. Si tratta di una Cambridge arms in calibro 12 e di una Bernard in calibro 16 di cui non so dirvi altro. Vi invio anche foto di una Mauser Santa Barbara 98/34 in calibro 8x57JS di cui vorrei conoscere storia e valore commerciale.

Fabio Marascio

Le uniche foto giunte in redazione sono due serie uguali del Mauser. Una risposta sulle due doppiette, però, è comunque possibile. La prima, a marchio Cambridge arms, è stata costruita in Belgio. Verso l'inizio del secolo scorso, era pratica comune, da parte dei proprietari dei grandi empori statunitensi, farsi costruire migliaia di fucili presso i fornitori che garantissero un minimo di qualità e il prezzo più basso possibile. Questi fucili, nel caso del Belgio erano costruiti da una serie di artigiani o di piccole industrie che si associavano temporaneamente per soddisfare quegli ordinativi. Risulta quindi impossibile risalire al reale costruttore di uno di questi fucili, può anche darsi che sia un prodotto assemblato con parti provenienti anche da 5 o 6 differenti officine. Uno sguardo ai punzoni della doppietta potrebbe rivelare qualcosa di più sull'epoca e, forse, sull'assemblatore finale. Della doppietta Bernard è presto detto: può trattarsi di una produzione artigianale belga con canne Bernard, come di una produzione italiana, ma potrebbe anche essere una doppietta prodotta interamente dalla ditta belga. Anche in questo caso la mancanza di foto esplicative ci lascia nel buio. Dare un valore commerciale con premesse di questo tipo sarebbe come cercare di affondare una portaerei con uno spillo... Che dire del Mauser Santa Barbara? L'arsenale militare de La Coruña fu creato nel 1936. Nel 1937 cominciò a produrre su licenza una copia del Mauser 98 in 7,92 mm. Nel 1944 l'



Dida Marascio: il Mauser spagnolo 98/43, un buon "Santa Barbara".

Ejército de Tierra, la Armada e la Guardia Civil vennero dotate del modello 1943, in effetti si trattava della copia del Mauser ceco M24, sempre in calibro 7,92x57. Nel 1949 il governo franchista creò il centro di studi tecnici Materiales especiales, (Cetme) il cui incarico era la ricerca e lo sviluppo dell'armamento. Nel 1960 il ministero dell'Industria creò la società nazionale Santa Barbara di Industrie militari per la fabbricazione e la commercializzazione delle armi per le Forze armate. In questo complesso industriale, nel 1961, venne integrata anche la fabbrica de La Coruña. Pur essendo realizzato con ottimi materiali e con buona cura, il valore di mercato di questa ex-ordinanza non supera i 300-350 euro. (A.R.)

HISTORY REPEATS ITSELF

1866 "YELLOWBOY" CARBINE — 19"

1873 CATTLEMAN — 4¾"

A. UBERTI S.p.A. via Artigiani, 1
25063 Gardone Val Trompia (Bs) Italy
tel: +39 030 8341800 - fax: +39 030 8341801
info@ubertireplicas.it www.ubertireplicas.com



A. Uberti

Fatti pecora che il lupo ti mangia

Le politiche disarmiste europee hanno creato una netta spaccatura tra quello che sta succedendo nel vecchio continente e quello che accade ai nostri confini e in genere a livello mondiale. La stessa roccaforte svizzera ha da poco votato per un irrigidimento delle norme sul possesso delle armi per conformarsi alle normative comunitarie. Attualmente sono in corso 69 conflitti con 824 fazioni coinvolte (milizie, terroristi, separatisti, gruppi anarchici e chi più ne ha più ne metta) e solo nella prospiciente Africa sono in guerra 30 Paesi. A fronte di ciò, gli unici interventi per l'esportazione della democrazia si sono di fatto avuti in Iraq e Libia (forse perché lì c'è il petrolio?) e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Secondo i catastrofisti, questi conflitti accompagnati dalla riduzione delle risorse soprattutto idriche, dell'aumento incontrollato della popolazione e alle conseguenze dei cambiamenti climatici, porterà a massicci spostamenti di popolazioni che, con le buone o le cattive, dovranno trovare condizioni di vita migliori. Ora, anche senza andare a pensare che ci si debba chiudere a riccio di fronte a una "nuova invasione barbarica" anche se di fatto ben 13 Stati europei hanno già eretto quasi 1.000 km di muri, è prevedibile che vi saranno forti problemi di sicurezza interna. La Svezia che è stata patria della accoglienza si trova oggi ad avere zone "off limit" nelle quali è sconsigliato andare perché di fatto si sono totalmente trasformate in ghetti di immigrati non integrati. Ne sono state identificate ben più di 60. La carenza di organico non è solo italiana, ma in Europa dal 2009 abbiamo perso più di un 3,4% di componenti di forze dell'ordine arrivando a una media di 318 agenti per 100.000 abitanti (Italia 453). È chiaro che cittadini esentati dal servizio di leva e allontanati a forza dallo Stato dalle detenzioni o anche solo dalla conoscenza delle armi non potranno essere un bacino



Il filo spinato del muro anti-migranti di Ceuta (Spagna).

di approvvigionamento ideale. Si dovrà quindi ricorrere a una militarizzazione dei servizi di polizia? Difficile a dire ma non improbabile. Ora purtroppo abbiamo la memoria corta ma gravi scontri interraziali sono già avvenuti in Europa, uno per tutti la "intifada delle banlieue" in Francia nel 2005 che richiese il "coprifuoco". È sotto gli occhi di tutti che i governi europei non hanno una politica di contenimento dei confini, non hanno una politica di accoglimento e soprattutto integrazione, ma peggio ancora non hanno soldi né per le prime né per aumentare i servizi di polizia e giustizia e ciononostante si accaniscono sul diritto alla autodifesa dei propri cittadini. La cosa sulla quale riflettere, poi, è che anche se siamo ormai in una società ove di fatto si è pervasi da rivendicazioni dei diritti (anche quelli più strambi) e non più dei doveri, non si sia capaci di fare sentire la nostra voce in maniera unitaria e anche noi chiedere il nostro diritto alla autodifesa.

DAVIDE PEDERSOLI
Since 1957 Made in Italy

Bellezza senza Tempo.

WWW.DAVIDE-PEDERSOLI.COM / SHOP.DAVIDE-PEDERSOLI.COM

Come proteggere i soft target – 3: il fattore umano

È ora possibile individuare con precisione le contromisure in grado di mitigare il rischio di attacchi, allo scopo di: ridurre la probabilità di attacco; contenere i danni nel caso in cui l'attacco si verificasse in ogni caso.

Per semplicità, possiamo suddividere le contromisure in tre macro-categorie: 1. strumenti di protezione elettronica; 2. strumenti di protezione fisica; 3. personale (fattore umano). L'efficacia degli strumenti elettronici si basa in gran parte sulla loro collocazione all'interno di un preciso piano di protezione. Occorre che il loro uso sia proceduralizzato ed effettivo (non basta acquistarli!) e che il personale sia formato sull'impiego (per esempio, non importa che una videocamera abbia prestazioni eccezionali se non si è ragionato sul punto che si intende riprendere, su chi e con che frequenza osserva le immagini e su cosa fare nel caso in cui la camera rilevi comportamenti sospetti).

Lo stesso può dirsi degli strumenti di protezione fisica. Per esempio, non servirà a nulla presidiare gli ingressi con cancelli e porte se non si adotta una precisa procedura di accesso e non si rispetta la prassi di chiuderle...

Il vero fattore-chiave, però, è il fattore umano. In alcuni casi può trattarsi di personale espressamente addebbato alla sicurezza. In altri, di personale con qualsiasi altra mansione. Tutti, oggi, siamo chiamati a vigilare sulle nostre attività e persino sulle nostre case. È quindi indispensabile che chiunque operi all'interno di un centro di culto, di un locale di svago o di un'infrastruttura, per esempio, dei trasporti abbia ricevuto una formazione e si adoperi per sorvegliare il proprio sito e, se necessario, sapere come affrontare un'emergenza fino all'arrivo dei soccorsi istituzionali. Il personale dovrà conoscere le procedure di gestione della crisi e sviluppa-

re, tra le altre ed in modo particolare, due specifiche competenze: la capacità di comunicare in caso di crisi; la capacità di rilevare eventuali elementi indicatori di pericolo dall'ambiente circostante (*situational awareness*).

L'importanza della comunicazione

Durante una crisi diventano fondamentali la possibilità e la capacità di comunicare in modo efficace. Verso l'interno: occorre che chi rileva la presenza di minacce sia in grado di comunicarlo e dare l'allarme a tutti i presenti, di coordinarsi con i colleghi che eventualmente stessero partecipando alla gestione dell'emergenza. Verso l'esterno: occorre prevedere con quale strumento si attiverà il sistema istituzionale dei soccorsi ed essere in grado di riferire, con la maggior precisione possibile, la maggior quantità di informazioni possibile (luogo, tipologia di evento, presenza di eventuali feriti, presenza oppure allontanamento/morte degli *offender*, eccetera).



Ognuno di noi, incrementando la propria *situational awareness* potrà migliorare la sua capacità di auto protezione, nonché contribuire al più ampio sistema di protezione della società in cui vive.

Situational awareness

È la fondamentale capacità di accorgersi di quanto accade nell'ambiente intorno a noi. Pur essendo capacità che possediamo per natura, è possibile e anzi doveroso renderla una vera e propria procedura. In particolare, l'osservazione che miri a rilevare prima possibile eventuali segnali di minaccia andrà alla ricerca di qualsiasi anomalia. Noteremo e annoteremo tutto quanto sembri anomalo rispetto a circostanze normali, a partire dalla eventuale presenza di persone sospette in diversi momenti (va ricordato che ogni attacco è preceduto da sopralluoghi); valutare e analizzare gli elementi rilevati, dunque attribuire loro un significato; formarsi ▶

SILENTE

EXTREMA RATIO
DIVISION

WWW.EXTREMARATIO.COM

f YouTube Instagram

► un'idea di quanto stia per accadere, previsione possibile proprio grazie al fatto di aver correttamente rilevato e interpretato i segnali (Mika Endsley, 1995). Ciascuno di noi potrà trovare un fondamento teorico all'impiego intuitivo e spontaneo, certamente già abituale in quanto naturale, di capacità comunque innate nell'uomo, così come potrà trovare una metodologia di gestione delle sue funzioni che gli consentirà di ottenere una *performance* più sicura ed efficace, che contribuisca a non trascurare nulla e a interpretare quanto accade nella maniera più sensata e centrata possibile, così orientando al meglio le proprie decisioni e azioni (John Boyd, 1987).

Una precisa metodologia di osservazione, poi, ben può essere applicata al comportamento umano, di fatto adottando modelli di *profiling* comportamentale, che hanno trovato largo impiego tra le tecniche di *screening* del pubblico soprattutto dopo 9/11 e in ambito aeroportuale, basate proprio sulla capacità di osservazione e interpretazione del linguaggio del corpo, del non verbale e del comportamento in generale. Dunque, ognuno di noi, pur non occupandosi professionalmente di sicurezza, incrementando la propria *situational awareness* potrà da un lato migliorare la sua capacità di auto protezione, dall'altro contribuire efficacemente al più ampio sistema di vigilanza e protezione della società in cui vive. Il bisogno di sicurezza è tra i bisogni fondamentali di ogni individuo e secondo, stando alla celebre piramide di Maslow, solo ai bisogni fisiologici primari. Nessuno stupore, dunque, a che ognuno percepisca e consideri il proprio bisogno di sicurezza e valuti come meglio appagarlo, in quanto questione animale prima ancora che umana. Sotto il secondo punto di vista, l'apporto della generalità dei consociati all'obiettivo della sicurezza di un intero sistema-paese è oggi ancor più importante che mai. L'ultima frontiera della sicurezza è rappresentata proprio dal coltivare la capacità di percezione degli scenari e dal crescente coinvolgimento di tutti nella salvaguardia di ciò che è collettivo.

OCCHIO SUL MONDO_2

Mhs: certificata la "full material release"

Sig Sauer e Winchester hanno comunicato che il progetto Modular handgun system, che nel 2017 ha dato la nuova pistola semiautomatica

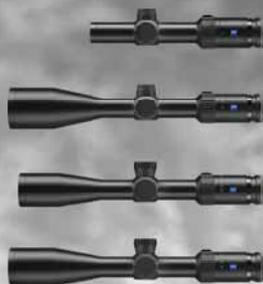


Con la "Full material release", il sigillo definitivo alla distribuzione delle pistole M17 e M18 del programma Mhs per l'Us army.

all'esercito americano, ha ricevuto la certificazione Full material release (Fmr) dall'Us army program executive office soldier dell'arsenale di Picatinny. Il progetto Mhs comprende le pistole Sig Sauer M17 (full size),

M18 (compact) e le munizioni calibro 9x19 mm Winchester M1152 (palla ordinaria) M1153 (special purpose) e M1156 (inerti). La Full material release, in concreto, è la certificazione del fatto che l'Us army ha testato e valutato rigorosamente le pistole M17 e M18, con relative munizioni associate, e ha confermato la loro sicurezza e affidabilità d'uso nell'ambito dei parametri operativi richiesti. La certificazione in oggetto è stata rilasciata il 27 giugno 2019. Ron Cohen, presidente di Sig Sauer inc, ha così commentato: "L'annuncio da parte dell'Us army della Full material release è il sigillo finale di approvazione per il programma Mhs e per la collaborazione tra l'esercito americano, Sig Sauer e Winchester per fornire la più alta qualità ai nostri soldati sul campo, tramite il programma Mhs. La certificazione Fmr sottolinea la sicurezza e qualità delle pistole M17 e M18 e il successo del programma Mhs nella sua globalità".

Semplicità che convince. ZEISS Conquest V4



ZEISS Conquest V4

I cannocchiali ZEISS di alta qualità e prezzo accessibile:

Nessun compromesso in fatto di qualità o robustezza. La linea di cannocchiali da mira Conquest V4 unisce il rinomato concetto ottico ZEISS ad un corpo robusto e funzionale. Basati sullo Zoom 4x e disponibili anche con torrette balistiche, questi cannocchiali rappresentano il nuovo standard nella loro classe!

www.zeiss.com/sports-optics · facebook.com/ZEISShunting



ZEISS

Bignami
dal 1939

Distributore ufficiale: Bignami S.p.A. - info@bignami.it - www.bignami.it

Se nulla cambia, il diniego deve essere motivato

Sentenza Tar Sezione II, Firenze, 17/04/2018, n° 533

La sentenza in commento interviene sul tema del rinnovo della licenza di porto d'armi, chiarendo che - trattandosi di un provvedimento dotato di un margine di discrezionalità, sia tecnica che amministrativa, particolarmente elevato e dal quale deriva l'onere, in capo al richiedente, di dimostrare il bisogno di ottenerne il titolo - in sede di rinnovo, posto che le esigenze di difesa personale del privato sono state in precedenza riconosciute esistenti, qualora nulla cambi nelle circostanze di fatto poste a loro fondamento e non sopravvengano motivi ostativi all'uso dell'arma, l'Amministrazione è tenuta a motivare in modo puntuale le ragioni del diniego, evidenziando per quali motivi tali ragioni, in precedenza ritenute sufficienti a giustificare il titolo, non lo sono più, oppure quale diversa ponderazione sia stata effettuata tra l'interesse privato alla difesa e l'interesse pubblico al contenimento del numero delle armi in circolazione sul territorio.

Nel caso in oggetto, il ricorrente, titolare di una regolare licenza di Porto d'armi per difesa personale - ottenuta per fini legati alla propria attività lavorativa consistente nell'allevamento di bovini allo stato brado - vedeva rigettata la sua istanza di rinnovo della licenza da parte del prefetto di Grosseto mediante decreto motivato sulla base della mancanza di una vera e propria necessità a possedere il porto d'armi, in ragione del fatto che nel periodo di titolarità dello stesso non erano emersi elementi di particolare esposizione al rischio per l'incolumità personale rispetto ad altri cittadini che esercitavano la stessa professione; in più, l'Autorità prefettizia motivava che non fosse dimostrato in alcun modo che il ricorrente fosse l'unico che sovrintendesse ad attività faunistiche e di accudimento diretto di animali asseritamente pericolosi.

Il provvedimento di diniego veniva così impugnato dal ricorrente, e il Tribu-

nale amministrativo accoglieva l'istanza cautelare proposta con il ricorso, ordinando il riesame dell'atto di diniego ritenendo che: *"considerato: - che l'atto impugnato non reca una sostanziale motivazione in ordine alle ragioni che hanno portato alla modificazione dell'orientamento favorevole alla concessione al ricorrente del porto d'armi per difesa personale manifestato dalla Prefettura di Grosseto nei tre anni precedenti e che il carattere annuale dell'autorizzazione al porto d'armi non esime l'Amministrazione"*



Il Tar toscano si è pronunciato sul mancato rinnovo del porto d'armi, senza che siano variate le situazioni personali dei titolari.

FALCOARMS



Alpine F1



- bascula integrale ricavata dal pieno • maniccotto integrale con scina da 11 già incorporato
- innesto canna filettata • tripla chiusura • stecher doppio grilletto • scatto regolabile
- armamento tramite sicura superiore • rampone di chiusura intercambiabile • anello porta percussore intercambiabile
- legni in noce di qualità 3°/4° • astina flottante • lunghezza canna e filetto in bocca a richiesta

DISPONIBILE IN TUTTI I CALIBRI

FALCOARMS srl

via On. Angelo Gitti 60 - 25060 Marcheno VT. (BS)

Tel. 030 861194 - fax 030 8966413 - mobile: 3458590759

info@falcoarms.it

commerciale@falcoarms.it

www.falcoarms.it

► dall'evidenziazione, nella motivazione dell'atto, delle ragioni che portano sostanzialmente a modificare un precedente indirizzo favorevole al richiedente; che, in ogni caso, non può essere attribuita efficacia preclusiva al solo fatto che il ricorrente non sia l'unico a sovrintendere all'allevamento degli animali, non essendo sostanzialmente indiscusso il fatto che lo stesso svolga dette mansioni, anche se unitamente ad altri addetti".

La seconda sezione del Tar della Toscana ha così espresso il proprio orientamento ritenendo che nell'ipotesi in cui il Porto d'armi sia stato già concesso in precedenza, l'Amministrazione deve motivare in modo puntuale le ragioni del diniego, evidenziando circostanze sopravvenute idonee a determinare il diniego, non potendo limitarsi alla semplice rivalutazione delle stesse circostanze ambientali che, in precedenza, avevano portato alla concessione della licenza.

Così come consolidato in giurisprudenza, il diniego di rinnovo del porto di pistola per difesa personale deve basarsi su una motivazione congrua ed incisiva, che dia conto delle sopravvenute circostanze ostative e del mutato interesse pubblico al rilascio della licenza, a salvaguardia del principio di coerenza dell'agire amministrativo e del legittimo affidamento del cittadino. Nel caso de quo, il provvedimento di diniego del rinnovo presentava come motivazione ostativa allo stesso, le medesime argomentazioni, semplicemente più articolate, già espresse dall'Autorità nel primo provvedimento dal quale era derivata la concessione della licenza di porto d'armi, senza introdurre né nuove circostanze né nuovi criteri valutativi idonei a suffragare il provvedimento di diniego.

Sulla base dei principi suesposti le motivazioni del ricorrente venivano accolte con il conseguente annullamento del provvedimento impugnato e la condanna nei confronti dell'Amministrazione al pagamento delle spese processuali.

OCCHIO SUL MONDO_3

Video anti-armi di Madonna... non piace agli anti-armi!

Non piace per primi agli anti-armi il video contro la diffusione delle armi negli Stati Uniti realizzato dalla cantante Madonna e intitolato "God control". Il video contiene, peraltro, scene piuttosto crude, tra le quali proprio all'inizio si vede una discoteca nella quale i giovani che ballano vengono falciati da colpi di arma da fuoco, con un rinvio tutt'altro che velato alla strage del club Pulse di Orlando il 12 giugno 2016. Da questi contenuti ci si sarebbe attesi una risposta veemente dalla Nra, invece gli strali provengono, a sorpresa, dalla leader del movimento giovanile contro la diffusione di fucili e pistole, Emma Gonzalez: "il nuovo video di Madonna per la sua canzone God control è un casino, è orribile", ha twittato la



Il video "God control" di Madonna non è piaciuto, a quanto pare, agli attivisti anti-armi.

Gonzalez, "se vuoi sostenere il movimento per la prevenzione della violenza delle armi, fai una donazione a chi ne ha bisogno e ascolta le storie vere dei sopravvissuti. Madonna avrebbe dovuto comunicare in anticipo

cosa contiene il suo filmato, specialmente per quanto riguarda le vittime del Pulse, dato che è stato diffuso proprio all'indomani dell'anniversario del 12 giugno".

È singolare che la Gonzalez parli di "ascoltare i sopravvissuti" quando uno dei più noti sopravvissuti a un eccidio di massa compiuto con armi da fuoco, il cantante Jesse

Hughes scampato al massacro del Bataclan, è stato fortemente criticato e ostracizzato per essersi schierato a favore del possesso legittimo di armi, proprio come misura di difesa contro i mass murder.



Scegli una cassaforte con vetrina e potrai vedere esposte le tue armi tenendo al sicuro la tua famiglia

Casseforti d'autore disponibili in numerose varianti e misure, anche **PERSONALIZZATE** Soluzione da veri collezionisti

Bulla casseforti
coltiva la tua passione,
protegge la tua famiglia

A CACCIA DI SICUREZZA

Borgo San Giacomo (BS) - Via Valle
 ✉ info@cassefortibulla.it
 ☎ Tel. +39 030 9487554
 📠 Fax +39 030 948183



I proiettili dimenticati della Viribus unitis

“Viribus unitis” (tutti insieme) era il nome della gigantesca corazzata austro-ungarica la cui ancora - insieme a quella della gemella Tegetthof - è collocata ancor oggi davanti all'entrata del ministero della Marina, a Roma. Questa nave fu al centro di una vicenda di sovrumano coraggio che vide protagonisti nostri militari durante la grande guerra. Oggi è praticamente dimenticata (come quasi tutta la memoria eroica del nostro Paese) e, per questo motivo, chi scrive ha chiesto al polo museale del Lazio di compiere un'indagine nei depositi di Castel Sant'Angelo per riportare alla luce altri cimeli di quella grandiosa avventura. Dopo una lunga trafila burocratica, ecco riemergere (questa volta dagli abissi dell'oblio) due enormi ogive d'acciaio, appena velate dalla ruggine: si tratta dei proiettili da 305 mm della Viribus, che furono recuperati dopo il suo affondamento. La corazzata, fiore all'occhiello della marina imperiale, fu varata nel 1911: era servita da un equipaggio di 1.000 uomini; lunga 152 m, larga 28, era armata con 44 cannoni, tra cui 12 bocche da fuoco da 305.

Nonostante la potenza, il suo impiego fu limitato come quello di tutta la flotta austriaca occupata - come scriveva d'Annunzio nei biglietti di scherno lasciati sul molo di Buccari - *“a covare senza fine dentro i porti sicuri la gloriuzza di Lissa”*. Più che di viltà, si trattava di una strategia chiamata *“fleet in being”* volta a conservare le corazzate come minaccia potenziale. La Viribus uscì dal porto di Pola solo nel giugno del '18, insieme al resto della flotta imperiale, per forzare il canale di Otranto. Il tentativo fu frustrato dai Mas di Luigi Rizzo che colarono a picco la corazzata Szent István a Premuda.

A questi giganti del mare, gli italiani avevano scelto di opporre piccole, micidiali imbarcazioni siluranti che nulla avrebbero potuto, tuttavia, senza il fegato dei marinai che le governavano.



Le granate da 305 mm della Viribus unitis.

Fu così che due ufficiali di marina, il maggiore del Genio navale Raffaele Rossetti e il tenente medico Raffaele Paolucci (poi conte di Valmaggioro) progettaron l'impresa di Pola. Rossetti aveva inventato una nuova arma, chiamata *“mignatta”*: si trattava di un siluro con motore ad aria compressa, governabile da due sommozzatori, che recava due testate esplosive sganciabili e dotate di elettromagneti. Paolucci, esperto nuotatore, propose di penetrare nel porto di Pola per affondare la Viribus. L'allenamento per l'impresa fu lungo e difficile. Paolucci, che diverrà un grande chirurgo polmonare, sperimentò anche iniezioni vasodilatatrici di canfora che avrebbero dovuto aumentare la sensazione di calore. L'operazione fu decisa, dopo molti rinvii, per la notte del 31 ottobre 1918: la mignatta, con i due militari, fu rimorchiata dai Mas fino a poche centinaia di metri dalla diga del porto. Pioveva a dirotto, Rossetti e Paolucci dovettero trascinare la torpedine a ▶

Designed for your travels.

www.negrinisrl.com

negrini
made in italy

© n. m. s. g. n. c.

Choose Your Personal Case

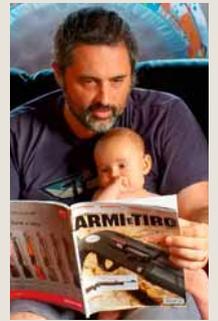
► motore spento oltre le reti metalliche, eludere la sorveglianza delle sentinelle e quella delle imbarcazioni di ronda. Solo alle 4,45, dopo sei ore nell'acqua gelida, i due riuscirono ad arrivare allo scafo della corazzata. Rossetti sganciò la mina da 200 kg mentre Paolucci restò a governare il siluro fra le correnti. Alle 5,30, l'ordigno era stato piazzato e programmato per esplodere alle 6,30, ma i due sommozzatori furono illuminati da un faro e catturati. Portati a bordo, appresero che la corazzata era stata appena ceduta dall'imperatore Carlo I d'Asburgo al neonato Stato degli Sloveni, Croati e Serbi che avrebbe dovuto far parte di una nuova confederazione asburgica (un escamotage per non dover cedere la flotta ai prossimi vincitori). Rossetti e Paolucci decisero, allora, di avvertire il comandante della Viribus Janko Vukovic che la nave sarebbe saltata in aria da lì a poco. "Si salvi chi può!" fu l'ordine del contrammiraglio e la corazzata fu rapidamente evacuata. Fatto sta che alle 6,30 non accadde nulla. Vukovic diede così l'ordine ai marinai di risalire a bordo, ma alle 6,44, si verificò la tremenda esplosione e la corazzata affondò in pochi minuti. La storiografia ufficiale parla di 300 vittime fra l'equipaggio, ma, stando alla figlia di Rossetti, di questi morti non vi sarebbe traccia nel cimitero militare di Pola. Questa cifra fu messa in giro da fonti croate, presumibilmente per gettare fango sull'azione italiana. Certo è che Vukovic morì, colpito dal rottame di un albero maestro mentre cercava di mettersi in salvo tra i flutti. Al cimitero di Pola esiste un monumento a lui dedicato, come ci conferma Marco Montipò, studioso dei Mas, ma dei 300 nessuna traccia. Liberati pochi giorni dopo dalle truppe italiane, Rossetti e Paolucci ricevettero la Medaglia d'oro al Valor militare e un premio di 1.300.000 lire con cui aiutarono la vedova di Vukovic, rimasta in miseria e pagarono gli studi a suo figlio che voleva diventare medico. Il relitto della Viribus venne fatto a pezzi e ripescato dopo la guerra, ma il grosso giace anco-

ra sui fondali del porto.

Quale sorte, ora, per i proiettili della corazzata? Tornare negli umidi depositi di Castel S. Angelo o trovare una più degna sistemazione, magari presso il Sacriario delle Bandiere, al Vittoriano? Ne abbiamo parlato con la segreteria del ministro per i Beni e le attività culturali della Repubblica italiana, Alberto Bonisoli che presenterà la proposta al titolare dei Beni culturali. Della nostra proposta sono già state informate le direttrici del Polo museale e del Vittoriano, dottoresse Gabrielli e Musto, nonché il direttore del Sacriario delle Bandiere colonnello Giovanni Greco. Tutti hanno espresso, con varie sfumature, una certa disponibilità al trasferimento, anche perché presso il sacriario ci sono già il Mas di Luigi Rizzo e un siluro a lenta corsa. Ma l'input definitivo spetta al Ministro.

GIOVANISSIMA (E INTERESSATA) LETTRICE

Alessandro Cavalli di Genova ci invia questa fotografia con questo messaggio: "Condivido uno scatto particolarmente riuscito di me e la mia bimba che leggiamo la vostra rivista... Il bello della fotografia è l'espressione interessata di Maddalena. Per me potete pubblicarla senza oscurarla, anzi sarà sicuramente un bel ricordo per lei quando sarà più grande!". Tanti auguri a Maddalena e ad Alessandro e grazie per la bella fotografia. Speriamo davvero che la piccola mantenga inalterato il suo interesse fino al suo primo porto d'armi!





KONUS®

Optical & Sport Systems

INDISPENSABILE PER LA CACCIA



▀
▀
ITALIA COMPETE NEL MONDO

#7180 2,5x-10x50 ◀
 #7181 3x-12x56 ◀

DOPPIA TORRETTA CON AZZERAMENTO FACILE

Un innovativo modello con campo visivo maggiorato del 20% e torrette dotate di un esclusivo sistema di doppio azzeramento.

Tutto questo a un prezzo mai visto.



RETICOLO 30/30 INCISO
 CON CROCE ILLUMINATA
 IN DUE COLORI
 (ROSSO-BLU)

Iscriviti alla nostra newsletter su www.konusscopes.com

UN ASSAGGIO DEI THREAD TECNICI DIBATTUTI SUL FORUM

Perdonate la domanda stupida

Targhet: "...ma avete mai provato a sparare in arma corta una cartuccia con il solo innesco? Ho letto le cose più strane in giro, cosa succede? che botto fa? La mia è una curiosità...".

Marino.visconti: "Sì, se poi ci metti una palla di plastica, che trovi in armeria o in internet, puoi fare il tiro a segno in garage. Con gli amici del Forum facevamo le gare di tiro a 8 - 10 m. nella sala di un ristorante durante una sparamangiata qualche anno fa. Il botto è leggermente più forte delle capsule per le pistole giocattolo che avevo da bambino, poi dipende dal tipo di innesco, naturalmente le semiautomatiche non riarmano".

Targhet: "ma il rumore? rispetto allo sparo normale?".

Ranger.78: "Un innesco small pistol fa veramente poco rumore, molto più rumorosi invece gli inneschi da fucile...lo li uso sul revolver usando palle di plastica ed è come sparare una .22".

Valmet cal. 308

The_hunter_j: "Buongiorno a tutti, avrei una mezza idea di cambiare carabina e tra le papabili ho trovato una Valmet usata in cal 308. Che ne pensate? Qualcuno di voi la conosce o l'ha provata?".

Panella: "Ma sbaglio o la Valmet non esiste più da un pezzo? Se così dovesse essere zero ricambi ecc ecc...".

Boboman: "un mio amico ce l'ha, arma derivata dall'Ak, spartana ma funzionale, lamiera stampata a gogò, quando la scuoti senti un rumore di parti che allegramente collidono tra loro all'interno della carcassa, avrai forse qualche problema con eventuali punti rossi da montare in

quanto il carter copri azione non ha un fissaggio affidabilissimo con la culatta, cmq affidabile è affidabile, come lo è un Ak con relativi pregi e difetti, cmq partendo dalla Bar hai fatto una bella deriva, per un cinghiale va più che bene... credo non sia più in produzione".

The_hunter_j: "Sì ho fatto una bella deriva, perché ho provato le Browning nuove ma oltre a trovarle sbilanciate in avanti non mi hanno molto convinto anche come estetica, ho visto per sbaglio la Valmet e mi è piaciuta. Finirà che tengo la mia Benelli e bona... era tanto per acquistare un'arma da usare al cinghiale, ma a parte le solite due o tre non me ne vengono altre in mente".

Panella: "Ruger Mini 30? O anche una Deerfield...".

The_hunter_j: "È solo in 7,62x39 vero? Come calibro non è un po' anemico per il cinghiale? Noi spesso qualche maschiaccio grosso lo troviamo. Cos'è la Deerfield?".

Panella: "Sempre Ruger ma in .44 magnum. Non vado a caccia ma penso che entro gli 80 metri faccia egregiamente il lavoro che è chiamato a fare".

The_hunter_j: "Quest'anno mi è capitato un cinghiale di 110 kg che andava come un treno per fermarlo gli ho dato 5 colpi di .30-06 con quattro l'ho preso, pensando di avere un calibro inferiore del .30-06 o .308 non mi farebbe stare tranquillo".

Lupo69: "Lascia il 7,62x39 per il divertimento in poligono, se devi andare a setoloni e non sei un cagnaro che spara a distanze minimissime, sotto il .308 non prendere niente, se hai dovuto fare 5 colpi col .30-06, con il russo la bestia andava a morire chissà dove. Capisco la voglia di cambiare, ma se cambio vado verso il meglio non il contrario".

CONTESSA®
BLASER LINE

100% MADE IN ITALY

www.portaotticacontessa.it

enzobertuzzifotografato.it

Il modo più veloce pratico e sicuro al mondo per ancorare qualsiasi sistema di puntamento sul tuo Blaser.